

## INTRODUZIONE

Nelle Collezioni Geologiche e storiche dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici (APAT), sono conservati alcuni resti di mammiferi provenienti da un livello tufaceo affiorante nella tenuta del Pio Istituto Santo Spirito in località Malagrotta (Roma). L'orizzonte fossilifero fu messo allo scoperto durante le ricerche e lo scavo sistematico effettuato nel 1978 dall'Istituto di Antropologia e Paleontologia dell'Università di Pisa, allo scopo di localizzare l'industria a bifacciali rinvenuta nella zona in associazione a resti di mammiferi. A partire da questo momento e in fasi successive sono stati rinvenuti e recuperati nell'area in questione numerosi resti di vertebrati. Una parte di questi materiali è conservata presso il Museo di Paleontologia dell'Università "La Sapienza" di Roma e una parte arricchisce le preziose collezioni conservate dell'APAT attualmente gestite dal Prof. Angelelli. I materiali oggetto della tesi sono numerosi e ascrivibili a specie fra le più caratteristiche delle associazioni a mammiferi del Pleistocene medio della Campagna Romana quali: *Canis lupus*, *Elephas antiquus*, *Hippopotamus* sp. *Cervus elaphus*, *Dama* sp. e *Bos primigenius*. Per la maggior parte si tratta di ossa lunghe frammentate con evidenti segni di fluitazione. I resti più numerosi sono da ascrivere a *Bos primigenius* ed *Elephas antiquus*, a cui vanno riferiti anche gli esemplari più significativi, meno numerosi sono i cervidi e appena presenti sono il cavallo e il lupo. Si deve comunque tenere presente che dal momento che i resti non provengono da uno scavo sistematico l'abbondanza relativa di una certa specie rispetto l'altra ha puramente un valore indicativo.

Nel presente lavoro vengono presentati un inquadramento geologico e stratigrafico dell'area di Malagrotta, ed una descrizione sistematica di tutti i materiali esaminati, determinati a livello specifico tramite confronto diretto con esemplari attuali e fossili e con le faune del Pleistocene medio e superiore dei giacimenti più importanti fino ad ora scoperti nei dintorni di Roma.

Tali dati sono stati la base per considerazioni di carattere paleoambientale, paleoecologico e paleoclimatico. Per fare questo si è tenuto conto anche dei dati relativi ad un contesto geografico più ampio quale è "la Campagna Romana". È stata fatta quindi una ricostruzione dell'evoluzione, durante il Pleistocene medio e superiore, delle faune a vertebrati della "Campagna Romana"

Tutte le analisi condotte hanno permesso di concludere che l'associazione faunistica presente nell'area di Malagrotta è prevalentemente di tipo temperato e la zona doveva essere caratterizzata da foreste e macchie boschive intercalate da radure e corsi d'acqua,

che probabilmente contribuivano alla formazione di zone paludose, ciò dovuto anche in parte per la vicinanza alla costa.